



Walter Grossi, Maria Elena Iuliano

## Le fibule come elemento di abbigliamento nei corredi della Transpadana centro-occidentale tra la metà del II secolo a.C. e l'età tiberiana

### Premessa

L'obiettivo di questo lavoro è la ricostruzione del costume tradizionale, soprattutto femminile, in uso presso i gruppi celtici dell'area della Transpadana centro-occidentale presa in esame in questa sessione.

Le fonti a nostra disposizione sono diverse. In primis quelle archeologiche che nel caso preso in esame sono parzialmente insufficienti. La documentazione archeologica proviene infatti da necropoli di incinerati, con la perdita, già all'origine, del rapporto tra gli oggetti ed il corpo del defunto.

Inoltre la ricostruzione che si propone è basata sui resti del costume indossato in occasione della cerimonia funebre, che potrebbe essere diverso dal vestiario abituale<sup>1</sup>.

All'interno della documentazione archeologica disponibile, particolare rilevanza è stata conferita alla necropoli di Oleggio (NO) sia perché scavata in anni recenti e adeguatamente pubblicata, sia perché offre un'ampia base statistica e il supporto della determinazione antropologica delle ossa. Per ovviare alla perdita dell'associazione tra gli oggetti di abbigliamento presenti nelle tombe e il corpo del defunto, si è ricorso al confronto con la documentazione archeologica relativa al vicino popolo dei Leponti che pratica l'inumazione e alla documentazione iconografica relativa alla prima età imperiale di ambito geografico norico e pannonico.

Per la definizione dei tipi di fibule e degli orizzonti cronologici adottati nel presente lavoro si rimanda al contributo di R. Knobloch e P. Piana Agostinetti all'interno di questa sessione.

(M.E.I.)

### Le fibule nella documentazione archeologica

#### a. Le fibule nella Transpadana centro-occidentale

Il primo orizzonte cronologico considerato è definito dalla presenza delle fibule in ferro di schema MLT a molla bilaterale con corda esterna tipo Feugère 1a1 o Manching 22, Feugère 1b1, Feugère 3c e dall'assenza di fibule tipo Misano. Corredi di riferimento per questo periodo sono quelli di Malnate (VA)<sup>2</sup>, Introbio (CO), tomba rinvenuta nel 1917<sup>3</sup> ed Oleggio (NO), tomba 181<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Ad esempio, in diverse tombe è stato rinvenuto un alto numero di fibule, probabilmente superiore a quello effettivamente indossato. Per almeno una parte si tratta probabilmente di offerte al defunto.

<sup>2</sup> TIZZONI 1984, 15–29.

<sup>3</sup> DE MARINIS 1977, 87–8, tav. X.

Nell'orizzonte successivo, corrispondente alla fase La Tène D1a, gli uomini e le donne indossano prevalentemente fibule in bronzo "tipo Misano". Osservando la distribuzione geografica dei ritrovamenti, come già notato da M. Tizzoni<sup>5</sup>, è evidente la distribuzione uniforme delle fibule tipo Misano su tutto il territorio insubre, mentre in area cenomane e lepontica queste appaiono a meno diffuse. Sulla base dei corredi, le fibule "tipo Misano" risultano appartenere al costume di entrambi i sessi, ma prevalentemente a quello femminile. Nella necropoli di Oleggio (NO) ne sono attestati 31 esemplari<sup>6</sup>.

La tomba di Misano di Gera d'Adda campo Fornace è un contesto di grande importanza per l'omonimo orizzonte<sup>7</sup>; la presenza nel corredo di una panoplia d'armi in associazione con uno specchio e forse un monile fa sospettare che si tratti di una tomba bisoma contenente una sepoltura maschile e una femminile.

Successivamente alle fibule "tipo Misano" appaiono fibule in ferro di schema TLT ma che conservano la corda esterna e la molla bilaterale lunga (quattro/cinque spire per lato). Nell'orizzonte cronologico corrispondente al La Tène D1b compaiono le prime fibule tipo "Nauheim" di origine transalpina con molla a due spire per lato corda interna; il tipo ha origine in area centro-europea, dove segna gli inizi della fase La Tène (LTD1a).

Le fibule "tipo Nauheim" sono usate prevalentemente in coppia, a volte unite da una catenella, come nella tomba di Boffalora d'Adda loc. Presedio (LO),<sup>8</sup>. Secondo S. Demetz venivano portate indifferentemente da uomini e donne<sup>9</sup>; tuttavia, ad Oleggio gli esemplari in bronzo appartengono tutti a tombe femminili<sup>10</sup>.

Nell'orizzonte corrispondente alla fase La Tène D2a (secondo venticinquennio del I secolo a.C in cronologia assoluta), si assiste a un moltiplicarsi delle fibule nei corredi più complessi e alla comparsa di nuovi tipi: fibule con capo dell'arco a conchiglia o "Schüsselfibeln"; fibule "tipo Cenisola", derivate dal "tipo Nauheim" e caratterizzate da un disco smaltato sull'arco. Le prime venivano portate indifferentemente sia dagli uomini che dalle donne mentre le seconde, sempre secondo S. Demetz, sarebbero prevalentemente maschili<sup>11</sup>. A Oleggio, su quattro corredi con fibule "tipo Cenisola", tre sono femminili (tombe 62, 71, 92)<sup>12</sup>.

Nello stesso orizzonte sono attestate anche fibule cosiddette "ad arpa" ("tipo Almgren 65"), considerate prevalentemente maschili da S. Demetz ma presenti, nell'area presa in esame, anche in corredi femminili<sup>13</sup>.

Nell'orizzonte corrispondente all'età cesariano-triumvirale si osserva un'evidente diminuzione del delle fibule nei corredi. Compaiono tipi nuovi: *Knotenfibeln* (fibule a tre nodi); fibule "tipo Jezerine"; fibule "tipo Gorica", ad arco asimmetrico con staffa chiusa con un piccolo foro. A queste fibule si affiancano le varianti più tarde del "tipo Nauheim" e delle fibule "ad arpa". Verso la fine di questo orizzonte vanno forse collocate le più antiche attestazioni di fibule che sostituiscono la molla con una cerniera. Esse appartengono al "tipo Alesia" con arco laminare triangolare, staffa trapezoidale chiusa con un'appendice rialzata. Secondo S. Demetz il "tipo Alesia" caratterizza le tombe maschili<sup>14</sup>; tuttavia ad Oleggio esso è attestato in due tombe (232b e 210) che l'analisi antropologica attribuisce ad un individuo di sesso femminile<sup>15</sup>. La comparsa delle fibule "tipo Alesia" è normalmente collocata verso la metà del I secolo a.C., sulla base dei rinvenimenti nei fossati cesariani dell'*oppidum* omonimo; tuttavia non risultano, per l'area presa in esame, attestazioni così

<sup>4</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1999, 218, tomba 181 con tre fibule del "tipo Feugère" 1a1; fibule del "tipo Manching 22" sono state rinvenute nelle tombe 106, 226, 232, 258.

<sup>5</sup> TIZZONI 1981, 3–40; TIZZONI 1985, 58–9, fig. 3.6.

<sup>6</sup> POLETTI ECCLESIA 1999, 359–60; le fibule "tipo Misano" compaiono spesso associate con le fibule Feugère 1b1 in bronzo a due spire. Queste, essendo abbastanza simili, spesso vengono confuse con le vere e proprie fibule del "tipo Misano".

<sup>7</sup> GRASSI 1995, 61–3 con bibliografia precedente.

<sup>8</sup> GRASSI 1995, 49.

<sup>9</sup> DEMETZ 1999, 202.

<sup>10</sup> POLETTI ECCLESIA 1999, 361.

<sup>11</sup> DEMETZ 1999, 200–1; cfr. POLETTI ECCLESIA 1999, 361–2.

<sup>12</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1999, 89–91, tomba 31.

<sup>13</sup> DEMETZ 1999, 200; POLETTI ECCLESIA, 362, tomba 71, tomba 81.

<sup>14</sup> DEMETZ 1999, 205.

<sup>15</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1999, 236–7; 253.

antiche. Le fibule a cerniera risultano ampiamente diffuse solo a cominciare dall'orizzonte successivo, corrispondente all'età augustea.

Fibule in ferro con arco rialzato, staffa con piegatura, molla a due spire per lato e corda interna sono caratteristiche dell'età augustea, assieme alle fibule a cerniera di tipo "Aucissa", che presentano un arco a tutto sesto e staffa triangolare chiusa desinente in un bottone emisferico sullo stesso asse<sup>16</sup>. Le fibule "tipo Aucissa" sono normalmente deposte singolarmente nei corredi<sup>17</sup>. La tomba XXII di Gropello Cairoli è un caso eccezionale per la presenza di ben tre fibule a cerniera<sup>18</sup>. Tale scoperta dimostra che ancora in piena età imperiale si poteva indossare il vestito tradizionale con tre fibule (vedi *ultra*).

#### *b. combinazioni di fibule in rapporto all'uso*

Il confronto con la documentazione proveniente da necropoli a inumazione esterne all'area considerata permette di ricostruire la posizione delle fibule rispetto al corpo del defunto. Per l'elevato numero di tombe e per la similarità dei tipi di fibule attestate, sono state selezionate le necropoli Valeggio sul Mincio (VR), in area cenomane, e di Solduno (TI) e Giubiasco (TI), in area lepontica.

Nella necropoli di Giubiasco, su 565 sepolture di cui è nota la pianta o l'elenco dei materiali<sup>19</sup>, 67 contenevano una fibula, 69 due fibule, 75 tre, 39 quattro e altre 39 un numero di fibule superiore a quattro. Esse sono state in genere rinvenute in corrispondenza della parte superiore del corpo del defunto: probabilmente erano indossate in corrispondenza delle spalle. Nei corredi con quattro fibule, tre sono solitamente in bronzo e una in ferro, spesso di maggiori dimensioni, verosimilmente usata per fissare un mantello.

Nella necropoli di Solduno (TI)<sup>20</sup> la situazione è simile: è prevalente l'uso di tre fibule, due in coppia ed una terza dello stesso tipo oppure di tipo diverso; ci sono anche diversi corredi in cui le fibule sono solo due, generalmente identiche o molto simili, oppure quattro.

A Valeggio sul Mincio (VR)<sup>21</sup> il numero delle fibule presenti nei corredi è più elevato, arrivando anche a 13/14 esemplari per tomba; tra questi sembra possibile isolare gruppi di due o tre fibule, di solito della stessa foggia, forse corrispondenti a quelle realmente indossate<sup>22</sup>; le altre, quando rinvenute lungo il corpo del defunto, potrebbero essere state usate per chiudere un sudario, mentre quelle rinvenute concentrate in un unico punto potrebbero costituire offerte funerarie.

I dati ricavati da queste necropoli a inumazione possono essere combinati con quelli della necropoli di Oleggio. La tomba 181<sup>23</sup>, una delle più antiche di questa necropoli (si colloca nell'orizzonte delle fibule MLT di ferro), è particolarmente significativa perché è una sepoltura a inumazione. In essa si sono rinvenute tre fibule in ferro del tipo Feugère 1a1, allineate l'una sotto l'altra in corrispondenza della parte superiore del

<sup>16</sup> DEMETZ 1999, 206; secondo l'autore sarebbero in uso nei centri urbani e nei grandi insediamenti da parte di genti ampiamente romanizzate o da di immigrati italici. Nell'area qui indagata risulta invece una diffusione di questo tipo anche nei piccoli centri rurali.

<sup>17</sup> Esino, tomba 1887 (TIZZONI 1984, 12–14); Introbio Albergo, tomba A (TIZZONI 1984, 22–25); Oleggio, tombe 114, 146, 232b, 175 (SPAGNOLO GARZOLI 1999); Ottobiano, tombe 27, 28, 29, 30 (VANNACCI LUNAZZI 1986); Gropello Cairoli, tomba VIII femminile in associazione con una fibula a balestra (FORTUNATI ZUCCALA 1979, 21–23), tomba XIV (FORTUNATI ZUCCALA 1979, 30–32); Valeggio, Cascina Tesserà tomba 160 con una fibula a cerniera (VANNACCI LUNAZZI 1978, fig. 24); Ottobiano tombe 27, 28, 29, 30 con una fibula a cerniera (VANNACCI LUNAZZI 1986).

<sup>18</sup> FORTUNATI ZUCCALA 1979, 5–88.

<sup>19</sup> TORI 2004.

<sup>20</sup> Le tombe di Solduno con tre fibule del periodo LTC2-LTD sono: tomba B4 (con cinque fibule di cui tre sul petto in una deposizione di una bambina), tomba C36 (femminile), tomba C38 (femminile), Tomba C48, tomba D3, tomba D6, tomba D14 (femminile), tomba F3 (quattro fibule in sepoltura femminile), tomba J9, tomba J29, tomba F6 (femminile), tomba F7 (probabilmente femminile). Sono numerose anche le deposizioni con due fibule (STÖCKLI 1975).

<sup>21</sup> Tomba 12, femminile, con 2 fibule "tipo Misano" in bronzo e 11 fibule di schema MLT; tomba 17, femminile, con 3 fibule "tipo Feugère1b1" in bronzo a due spire; tomba 21, femminile, con 2 "Nahueim" e 2 di schema MLT; tomba 4, maschile, con 9 fibule del "tipo Misano" e una in ferro; tomba 10, maschile, con 2 "Feugère 1b1" in bronzo a due spire, 2 fibule del "tipo Nahueim", 2 fibule in ferro di schema MLT (SALZANI 1995).

<sup>22</sup> Tomba 12, tav. X, (SALZANI 1995).

<sup>23</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1999, 218, fig. 228.

corpo del defunto. Questa disposizione può essere estesa per analogia alle altre tombe con tre fibule della necropoli<sup>24</sup>.

La presenza di corredi con tre fibule ricorre anche in altri contesti dell'area considerata, quali Arsago Seprio, Caravaggio, Misano di Gera d'Adda, Boffalora d'Adda, Como Pianvalle, Treviglio, Verdello<sup>25</sup>. A Somma Lombardo, invece le fibule sono sempre in coppia<sup>26</sup>.

Un'innovazione nel modo di vestire sembra verificarsi con la comparsa delle fibule a cerniera. Contrariamente a ciò che accadeva negli orizzonti precedenti, infatti, le fibule sono spesso rappresentate da un unico esemplare per corredo. Questo suggerisce un cambiamento nel vestiario: si usava un'unica fibula forse per chiudere una camicia o un mantello.

(W.G.)

### **L'abbigliamento nella documentazione iconografica in aree di confronto**

Nell'ambito delle fonti iconografiche, sono stati di valido aiuto gli studi svolti da Stéfanie Martin Kilcher<sup>27</sup> sul costume delle donne lepontiche, i cui risultati sono stati estesi a rappresentazioni funerarie di età imperiale di ambito provinciale norico e pannonico.



Fig. 1 - esempi di stele figurate pannoniche raffiguranti defunti nel costume tradizionale (rielaborato da NÉMETH 1997, tav. 44).

<sup>24</sup> A Oleggio si possono portare ad esempio le seguenti tombe femminili con tre o più fibule: tomba 5; con due del "tipo Misano" e una del "tipo Nauheim"; tomba 52, con due del "tipo Misano" e tre "tipo Feugère 1b1" in bronzo a due spire (il corredo indica una deposizione femminile ma l'antropologa discorda), tomba 56, con due "tipo Feugère 1b1" in bronzo a due spire e una del "tipo Feugère 7 a"; tomba 57, sei fibule (due "Feugère 1b1" e 4 frammenti attribuibili al "tipo Misano"); tomba 68, con due "tipo Misano" e due "tipo Nauheim"; T.71 con una Misano?, una "tipo Almgren 65", una "tipo Schüssselfibel", una "tipo Cenisola", una "tipo Nauheim/Feugère 5c", una "tipo Nauheim/Feugère 5a" ed una Nauheim?; le fibule Nauheim erano unite da una catenella; tomba 92, con due del tipo "Cenisola", una "tipo Misano", due "tipo Nauheim/Feugère 5c"; tomba 215, con una "Feugère 1b1" e 3 frammenti di fibule in ferro; tomba 260, con due "Feugère 1b1" ed una fibula in ferro. Anche ad Oleggio non mancano casi di deposizioni femminili con due fibule (SPAGNOLO GARZOLI 1999).

<sup>25</sup> Arsago Seprio, tomba 10: due del "tipo Nauheim"; tomba 11, due o tre fibule "tipo Misano"; tomba 14: due o tre fibule in bronzo (sepoltura pertinente ad individuo molto giovane); seconda tomba del recupero occasionale del 1987: due fibule "tipo Misano" (BINAGHI LEVA 1990); Caravaggio: 4 fibule "tipo Misano"; Misano di Gera d'Adda: tre fibule "tipo Misano"; Boffalora d'Adda: due "tipo Misano" e una "tipo Nauheim" con catenella; Pianvalle, tomba 1: due fibule "tipo Nauheim" con catenella in ferro e due fibule in schema MLT in ferro; Somma Lombardo, tomba 2: due "Misano", tomba 8: due "Misano", tomba 6: una "Misano" e una "Nauheim", tomba 7: due "Nauheim"; Treviglio, via 24 Maggio, nove fibule (quattro "tipo Nauheim", due "tipo Cenisola", due *Schüssselfibeln*, una fibula "Almgren 65"; Verdello, via Galilei, una fibula "tipo Nauheim" e due *Schüssselfibeln* (GRASSI 1995, con bibliografia precedente). Nella necropoli del Colabiolo di Verdello alcune tombe si segnalano per l'elevato numero di fibule (FORTUNATI, PAGANI, POGGIANI KELLER 2003).

<sup>26</sup> SIMONE 1984, 32-3; SIMONE 1985-86, 43-8.

<sup>27</sup> MARTIN KILCHER 2000, 305-29.



Fig. 2 - a) esempio di costume tradizionale con due fibule sulle spalle, da una stele funeraria della Pannonia b) esempio di costume femminile con tre fibule, da una stele funeraria del Norico (rielaborato da GARBSCH 1965, tav. 6 e tav. 8).

Un attento esame dell'iconografia funeraria delle stele del Norico e della Pannonia, in cui le donne sono rappresentate col costume locale, ha fornito alcuni nuovi spunti d'interpretazione. Su queste stele, tra le quali si segnalano in particolare quelle esposte al Museo Nazionale di Budapest<sup>28</sup>, sono raffigurate donne vestite di una tunica a maniche lunghe aperta sotto il collo e chiusa da una fibula e di una sopravveste chiusa sulle spalle da due fibule (fig. 1). Tunica e sopravveste sono strette in vita da una cintura. Anche sulle stele del Norico<sup>29</sup> si nota un analogo uso di tre fibule. In altre raffigurazioni analoghe si nota invece la presenza di due sole fibule sulle spalle (fig. 2).

## Conclusioni

Nei corredi della Transpadana centro-occidentale le tre fibule, di cui due in coppia e talvolta legate da una catenella, sembrano corrispondere all'uso attestato dalle stele figurate del Norico e della Pannonia, dove una fibula chiude l'apertura di una lunga tunica e le altre due, in coppia fissano la sopravveste in corrispondenza delle spalle. Singoli anelli di bronzo o di ferro di diametro maggiore rispetto a quelli digitali possono essere interpretati come anelli da cintura.

Ricostruiamo pertanto l'abbigliamento femminile dell'area da noi indagata come composto da tunica a lunghe maniche con una apertura verticale sotto il collo chiusa da una fibula, su cui veniva indossata una sopravveste agganciata da due fibule sulle spalle e chiusa in vita da una cintura. Su questo abito poteva essere indossato un mantello e talvolta un velo a copertura del capo fissato da piccole fibule ai capelli. Questo tipo di vestiario, condizionato anche dalla rigidezza del clima, sembra durare nella Transpadana

<sup>28</sup> GARBSCH 1965, tav. 6, n.104.

<sup>29</sup> GARBSCH 1965, tav. 1, nn. 8, 10, 13.

occidentale almeno fino alla seconda metà del I secolo a.C. quando, con la comparsa delle fibule a cerniera, il costume tradizionale sembra subire un'innovazione che si completerà definitivamente in età imperiale.

L'adozione del costume romano è cosa praticamente fatta già nell'età augustea ed in quella di Tiberio; tuttavia era ancora tanto radicato in queste popolazioni l'antico modo di abbigliarsi che in pieno I secolo d.C. venne deposta in una tomba femminile di Oleggio una fibula in bronzo priva della molla e della cerniera, pertanto non funzionale<sup>30</sup>. Questo costituisce un chiaro segnale di attaccamento alla tradizione.

Molto difficile appare la ricostruzione del vestiario maschile. Infatti non abbiamo a disposizione confronti iconografici e la documentazione archeologica soffre dei problemi sopra esposti. Per questi motivi poco sappiamo dell'abbigliamento degli uomini che tuttavia immaginiamo costituito da pantaloni e casacca su cui veniva indossato un *cocullus* o mantello con cappuccio chiuso da una fibula o, per gli armati, un *sagum* o corto mantello di stoffa pesante<sup>31</sup>.

Dall'analisi dei corredi di Oleggio appare comunque evidente che anche gli uomini potevano indossare più di una fibula. Una raffigurazione presente sul disco di una lucerna, proveniente dal Pavese, mostra un celta armato di spada e scudo che cavalca a torso nudo con le brache<sup>32</sup>. Il costume con le brache corrisponde a quello raffigurato su alcune stele del Norico e della Pannonia e a quanto gli scrittori antichi ci tramandano per i Galli d'Oltralpe.

### ***Il caso della Lomellina***

Il territorio lomellino merita un discorso a parte. Infatti nel tardo La Tène questa area appare fortemente caratterizzata sotto il profilo della cultura materiale, perché possiede non solo specifiche forme ceramiche ma anche una foggia di fibula tipicamente locale detta "Pavese". La fibula, in bronzo, di schema medio La Tène, è caratterizzata da un alto arco su cui si aggancia il piede della staffa ornato da tre gruppi di costolature. Se si considera l'areale di distribuzione della fibula "tipo Pavese" elaborata da M. Tizzoni<sup>33</sup>, si osserva una concentrazione nel territorio lomellino<sup>34</sup> con attestazioni anche nell'area urbana di Pavia<sup>35</sup> e alcune attestazioni isolate in Piemonte, ad Ovest della Sesia. La concentrazione di questo tipo di fibula nel territorio tradizionalmente attribuito ai Levi induce ad attribuirle un valore non solo di uso e ornamentale, ma anche di identificazione etnica. Infatti le popolazioni della Lomellina probabilmente riconoscevano un marcatore etnico in questo oggetto del vestiario che costituiva un'elaborazione loro propria.

(M.E. I.)

**Walter Grossi**

A.N.A. Associazione Nazionale Archeologi  
E-mail: walmicio@email.it

**Maria Elena Iuliano**

A.N.A. Associazione Nazionale Archeologi  
E-mail: Maria.elena.iuliano@hotmail.it

---

<sup>30</sup> Oleggio, tomba 208 (SPAGNOLI GARZOLI 1999, 234).

<sup>31</sup> MARTIN KILCHER 2000, 308, fig.4; POLETTI ECCLESIA 1999, 357.

<sup>32</sup> Si veda il contributo di A. Cherici e M. Di Fazio in questa sessione.

<sup>33</sup> TIZZONI 1985b, 55, fig 3.5, 58-9.

<sup>34</sup> Cascina Barraggia: 2 attestazioni; Borgo San Siro: 21 attestazioni (FRONTINI 1985); Valeggio di Vigevano: 19 attestazioni (VANNACCI LUNAZZI 1978); Gropello Cairoli: 2 attestazioni (FORTUNATI ZUCCALA 1979, 5-88); Gambolò Belcreda: 1 attestazione (VANNACCI LUNAZZI 1983).

<sup>35</sup> SARONIO MASOLO 1982, 684.

## **Bibliografia**

- BINAGHI LEVA M. A., 1990. La necropoli di Sant'Ambrogio di Arsago. In *Arsago: nullus in Insubria pagus vetustior. Studi in memoria di Silvio Pozzi*. Varese, 29–113.
- DEMETZ S., 1999. *Fibeln der Spätlatène- und frühen römischen Kaiserzeit in der Alpenländern*. Frühgeschichtliche und provinzialrömische Archäologie, 4. Bolzano.
- DE MARINIS R., 1977. The La Tène Culture of the Cisalpine Gauls. *Keltske Studije*, 4, 23–50.
- FORTUNATI M., PAGANI L., POGGIANI KELLER R. (eds), 2003. *Verdello, dalle origini all'altomedioevo, ricerche archeologiche e storiche*. Verdello.
- FORTUNATI ZUCCALA M., 1979. Gropello Cairoli (Pavia). La necropoli romana. *NSA*, 5–88.
- FRONTINI P., 1985. *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*. Milano.
- GARBSCH J., 1965, *Die Norische und pannonische Frauentracht*. Munchen.
- GRASSI M. T., 1995. *La romanizzazione degli Insubri. Celti e romani in Transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica*. Milano.
- MARTIN KILCHER S., 2000. Die Romanisierung der Lepontier im Spiegel der Kleidung. In R. De MARINIS, S. BIAGGIO, S. LOCARNO, *I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra*. Locarno, 1-2.
- NÉMETH M., 1997. Eine Neue Grabstele aus Budapest, Zur Typologie der Grabstelen von Aquincum. In AA.VV., *Akten des IV internationalen Kolloquium über Probleme des provinzialrömische Kunstschaffens, Celje 8-12 ma/1995*. Narodni.
- POLETTI ECCLESIA E., 1999. Gli oggetti d'ornamento e l'evoluzione del costume dal tardo La Tène al tardo antico. In G. SPAGNOLO GARZOLI (ed), *Conubia Gentium*. Torino, 357–370.
- SALZANI L., 1995. *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio*. Mantova.
- SARONIO MASOLO P., 1982. Una tomba gallica a Pavia. In *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, 2. Como, 679–91.
- SIMONE L., 1984. Somma Lombardo (Varese)- Necropoli gallica. *NotALomb*, 32–35.
- SIMONE L., 1985-86. Somma Lombardo. La ricerca archeologica come contributo alla storia del territorio. In *Catalogo della mostra Somma Lombardo*. Somma Lombardo, 43–80
- SPAGNOLO GARZOLI G. (ed), 1999. *Conubia Gentium*. Torino.
- STÖCKLI W. E., 1975. *Chronologie der Jüngerer Eisenzeit im Tessin*. Zurich.
- TIZZONI M., 1981. La cultura tardo La Tène in Lombardia. In *Studi Archeologici*, 1. Bergamo, 3–40.
- TIZZONI M., 1984. I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. In *RASMI*, suppl. 3.
- TIZZONI M., 1985a. I materiali della tarda età del Ferro al Museo Civico di Brescia. In *Studi Archeologici* 4. Milano, 37–68.
- TIZZONI M., 1985b. *The Late Iron Age in Lombardy*. Papers in Italian Archeology 4, part 3, Patterns in Protohistory, *BAR IS*, 245.
- TORI L. (ed), 2004. *La Necropoli di Giubiasco (TI)*, 1-2. Zurich.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1978. *La necropoli di Valeggio*. Vigevano.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1982. La necropoli romana di Garlasco-Madonna delle Bozzole (scavi 1981). *Sibirium*, 16, 91–119.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1983. Un aspetto della romanizzazione del territorio: la necropoli di Gambolò-Belcreda (PV). *Rivista di Archeologia Comense*, 165, 199–254.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1984. Tombe protostoriche a Garlasco- Madonna delle Bozzole. *Sibirium*, 17, 229–41.
- VANNACCI LUNAZZI G., 1986. La necropoli romana di Ottobiano. *RaComo*, 168, 47–91.